

ACCOGLIENZA PROFUGHI L'esperienza positiva di Este Santa Tecla, dove sono arrivati in sei nell'ottobre 2014

«Andiamo loro incontro, conosciamoli»



► **Era ottobre 2014** quando sei giovani richiedenti asilo sono stati ospitati nell'ex abitazione delle Sorelle della Misericordia, nella parrocchia di Santa Tecla a Este. Da allora, per ciascuno di loro, è iniziato un nuovo viaggio.

Riprendo il filo di questo viaggio incominciato qui, a Este. Mesi rimasti in ombra forse, che senz'altro non hanno conquistato le luci della ribalta, ma che vanno raccontati perché spesso le storie dicono e spiegano meglio dei giornali e dei commenti da bar.

Saddam, Mursleen, Adama, Ousman, Bubbakarr e Ali sono giovani pieni di sogni e di speranze, spinti dal desiderio di costruirsi una vita migliore di quella che hanno lasciato, alle prese con la conoscenza di un mondo, il "nostro" mondo, molto diverso dal loro.

Questi giovani sono da subito stati coinvolti su vari fronti, dall'impegno della mattina in patronato, all'esperienza pomeridiana fatta di lezioni formative e cura della casa dove vivono. La formazione è proseguita tutti i giorni fino a giugno scorso: vere e proprie lezioni, preparate e tenute da persone volontarie, ex professionisti in pensione ma anche lavoratori e giovani laureati,

persone straordinarie che hanno messo energia e passione nel coinvolgere i giovani profughi in questo percorso fondamentale che è il controllo della lingua.

Le lezioni si sono poi naturalmente articolate (salute, igiene, educazione civica, educazione stradale, sicurezza, musica, cucina, gestione economica, attualità) dando la possibilità ai ragazzi di assimilare nozioni utili di base per la loro integrazione nel nostro paese.

Sono proseguiti i fine settimana culturali organizzati da una volontaria laureata alla scoperta del nostro territorio e degli eventi culturali, storici e artistici.

Alla base della nostra proposta educativa e formativa, vi è infatti la convinzione che la crescita della persona ha bisogno di stimoli culturali, sociali, affettivi e morali per esplicarsi in tutta la sua pienezza.

Dal loro arrivo a oggi il viaggio è stato intenso e ricco! È stato avviato un laboratorio di *work experience* grazie al quale da circa un mese Ousman e Bubbakarr stanno imparando a lavorare il legno, con la supervisione di un tutor esperto. Ali ha vissuto un'esperienza in agricoltura e ora, insieme ad Adama, è stato coinvolto in un progetto di



pubblica utilità con il comune di Este. Il progetto ha la durata di sei mesi, coinvolgerà come volontari i nostri giovani assieme ad alcuni dei richiedenti asilo ospitati all'istituto Manfredini; i profughi saranno impiegati in piccoli gruppi, due mattine a settimana, in attività di pulizie di strade, piazze e aree verdi cittadine, con il coordinamento del comune e delle cooperative coinvolte e con la supervisione di un tutor.

Riteniamo che questo sia un percorso di formazione fondamentale che consente ai ragazzi stranieri di imparare come si lavora in Italia e di rendersi utili a vantaggio della comunità che li ospita, che insegna la cultura della responsabilità e dei doveri sociali, un percorso che tornerà loro utile sia se decideranno di restare in Italia, sia se si sposteranno in Europa.

Anche per Saddam e Mursleen ci sono grandi novità! Dopo le difficoltà iniziali dovute principalmente alla complessità nel padroneggiare la lingua italiana, la grande determinazione di questi ragazzi con spirito di sacrificio ha permesso loro di raggiungere obiettivi importanti, primo fra tutti un contratto di lavoro a tempo indeterminato per Saddam. Che oggi è commesso nel settore dell'abbigliamento e grazie a quest'esperienza di mercato itinerante

sta imparando un lavoro (dall'area contabile all'acquisto di merce, al rapporto con i clienti, alla conoscenza di diverse città, al potenziamento della lingua italiana).

Questi giovani ci stanno dando un'immagine di grande serietà e correttezza, e ci dimostrano che anche loro, come noi, amano il loro lavoro e quello che fanno, e portano avanti con le loro forze e la loro grinta ciò in cui credono, il sogno di tutti gli stranieri che vogliono essere regolari in Italia, lavorare e far crescere qui le loro famiglie.

Il loro viaggio, queste loro esperienze, il modo in cui stanno vivendo, non ci lasciano indifferenti, perché sono modi, viaggi ed esperienze del tutto simili a quelle di ciascuno di noi.

Accade qualcosa se leggiamo queste esperienze con occhi e cuore aperti: nasce il desiderio di conoscerli, incontrarli, di andar loro incontro. Prende vita lo stimolo a essere persone consapevoli, che entrano in profondità, che non si accontentano del "sentito dire" ma che cercano l'autenticità.

Ecco che questa diventa un'occasione, ed è anche il nostro invito, per chiunque lo desideri, di partecipare alla fraternità andando loro incontro per conoscerli.

► **Adriana Ciccia**

Nelle foto, di Giorgio Boato, qui sopra l'esperienza di accoglienza di profughi in diocesi (non si riferisce alla parrocchia di Este Santa Tecla). In basso, alcuni richiedenti asilo giunti a Padova.

PUNTI DI S...VISTA IN CITTÀ



► Dal 2 all'8 agosto, ospitato nella parrocchia della Santissima Trinità, si è svolto il campo diocesano di Caritas "Punti di s...vista in città". Assieme ai giovani padovani, hanno partecipato all'esperienza anche ragazzi di Vicenza, Biella e Vienna. Grazie alla collaborazione con Caritas Vicenza. Sei giorni all'insegna del servizio e dell'incontro con testimoni!

RETE TERRITORIALE Progetto di accoglienza diffusa presentato a Vicenza

Possibile modello per tutte le province del Veneto

► **Nasce in provincia** di Vicenza, promotore il comune di Santorso, un progetto per un accordo tra amministrazioni locali per la costituzione di una rete territoriale per l'accoglienza diffusa dei richiedenti protezione internazionale.

Il 10 agosto, alla presenza del prefetto e vescovo di Vicenza, direttori della Caritas diocesana di Vicenza e Padova, direttore generale delle Uilss 3, 4, 5, 6 e presidenti delle conferenze dei sindaci delle rispettive Uilss, segretario provinciale Cgil, Cisl e Uil, si è presentato il protocollo d'intesa che si spera possa diventare un modello fattivo per tutte le province del Veneto.

«Sarebbe davvero auspicabile una collaborazione di tutti i sindaci in questo senso – afferma don Luca Facco,

direttore della Caritas diocesana di Padova – L'accoglienza diffusa dei profughi col principio della distribuzione in piccoli gruppi, spalmati nei diversi comuni, è davvero la soluzione migliore. Il vantaggio sta nell'evitare le grandi concentrazioni: il favorire la distribuzione a piccoli gruppi è meno impattante sul territorio e al tempo stesso più gratificante per le persone stesse».

Presso ogni comune l'accoglienza avverrà sempre attraverso le cooperative sociali, con l'attenzione ai numeri: un profugo ogni mille abitanti. «L'aspetto importante di questo protocollo è che è stato preso un impegno comune e reciproco, non solo legato alla figura del prefetto ma dell'intera amministrazione sull'accoglienza di

fronte alla popolazione. A partire da questo approccio molti sindaci si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere l'accordo capace di individuare e coinvolgere enti gestori seri, competenti e affidabili, e di mobilitare tutte quelle realtà presenti nel territorio, che resta coerente con i valori di solidarietà che da sempre caratterizzano la nostra regione, capaci di estendere una rete di vera accoglienza e di arrivare a impiegare i rifugiati in attività gratuite, utili alla collettività. Dove questo modello è già presente nel territorio, sono molte le esperienze positive legate al volontariato, al microcredito, ai lavori di pubblica utilità».

Il grande lavoro e impegno ora è sul fronte della ricerca degli immobili.

► **C. Be.**

